

Costituente 2020

Sessione 6: Processi decisionali

Data: Domenica 15 nov 2020, 12:00

Presenti: Albi, Andrea, Anna, Carlo, Laura, Luciano, Martin, Michele B., Michele N., Paolo, Rossana, Tommaso

Riassunto

Abbiamo condiviso i nostri pensieri su come ognuno interpreta il processo decisionale e il lato democratico dell'associazione, e su quale dovrebbe essere il metodo migliore e più inclusivo alle Officine. Vari gruppi di lavoro verranno organizzati per tale scopo.

Esiti

- Gruppo di lavoro democratico
 - Tempo e frequenza riunioni da decidere/provare.
 - Cerchiamo di essere più' inclusivi in modo che le gerarchie inufficiali diminuiscono.
 - Gruppo di lavoro per decisioni e come valutiamo decisioni ecc.
 - Gruppo di lavoro per discutere conflitti e come gestirli.
 - Chi c'è nel direttivo nuovo + gruppo di lavoro per decidere come gestire retribuzione ecc. per direttivo. (Anche se quest'ultimo punto da decidere da tutti...)
-

Verbale

Martin: Possiamo presumere che per ogni punto di discussione ci sarà un gruppo di lavoro, quindi piuttosto di parlarne sul livello filosofico possiamo decidere chi si occuperà dei punti diversi.

Pensieri su lato democratico

Alberto: Sono d'accordo che dovremmo ridiscutere sul tornare a riunirci una volta alla settimana. Quel momento di ritrovo in cui si discute di cose cruciali, potrebbe essere il luogo in cui si prendono questo tipo di decisioni.

Paolo: Per me il processo diffusionale dovrebbe essere il più diffuso possibile, credo molto nel metodo del consenso, soffro nel dover assumere un ruolo decisionale. Non credo che ci siano livelli diversi di

decisionale, a volte richiedono rinunce, esistono anche non decisioni ne abbiamo fatte molte. Alcune forme devono essere definite da statuto come assemblea soci.

Luciano: Io sono per una gestione più condivisa possibile, il modello che mi piaceva di più era quello delle riunioni del lunedì, proponendo un'assemblea aperta anche a qualsiasi socio che voglia partecipare.

Carlo: Sono d'accordo con quello che dicono sia Paolo sia Luciano, decisione condivisa con assemblea soci. Ho solo un punto da sollevare: se si facessero riunioni al lunedì mattina come in passato io non potrei partecipare per lavoro. Per le cariche, bisogna capire, perchè io sono disponibile a fare piccole spese ma gli ordini grandi devono essere stabiliti con assemblea.

Michele N.: Sono allineato ai veterani, bisogna capire perchè abbiamo smesso di prendere decisioni in modo democratico, bisogna ristabilire quante e quando fare riunione, ridefinire il ritmo è questione fondamentale. Forse avevamo anche individuato questo problema tempo fa. Bisogna trovare proposte consensuali, cioè arrivare con proposte già validate potrebbe aiutare a far funzionare il processo decisionale. Bisogna capire anche come fare decidere i non presenti, essere chiari su quando si prendono decisioni e sul confronto.

Rossana: Domanda sulla proposta sull'agenda: come vogliamo fare affinché tutti i soci abbiamo accesso alle decisioni?

Luciano: L'assemblea, a numero, sarebbe più o meno come siamo adesso.

Rossana: Forse il metodo più efficace sarebbe quello di limitare le assemblee a numeri più piccoli, su alcune cose si potrebbe pensare di allargare le decisioni.

Martin: Anche io penso che le assemblee dovrebbero essere aperte a tutti i soci.

Anna: Anche io sono d'accordo su quanto detto fino ad adesso. Non ho una grande opinione su metodo del consenso perchè non l'abbiamo mai sperimentato. Rispetto a non finire come in passato, cioè a decidere di fare riunioni e poi trovarsi a non esserci, preferirei che il processo decisionale fosse più lento ma più stabile ad esempio una volta ogni due settimane, dando la conferma di esserci. Per quanto riguarda la gestione dei conflitti, mi sembra un punto importante e complicato ma non saprei proporre.

Andrea: E' sicuramente utile per tutto il progetto trovare un momento comune. Non ricordo più perchè non l'abbiamo fatto più, forse perchè ci eravamo annoiati o per tempo a disposizione personale.

Paolo: Tutte e due le cose insieme.

Tommaso: Io ad esempio le riunioni del lunedì andavo, poi ho smesso per questioni di lavoro e anche perchè si iniziava spesso in ritardo. Avrei trovato più semplice partecipare alle riunioni se il giorno e l'orario fossero stati più consoni ai miei impegni.

Michele B.: Sono d'accordo con quanto detto da Anna, rischio se no che la struttura si blocchi. Non sapevo dell'appuntamento settimanale prima, il fatto che sia la mattina è un po' strano: chi lavora è automaticamente escluso. Se lo facessimo alla sera sarebbe più comodo.

Alberto: Rispetto alla domanda fatta da Andrea, io sicuramente per mancanza di tempo. C'è anche un punto economico, prima le ore di assemblea erano conteggiate e pagate. Ora non si fa più e quindi non

tutti possono dare il proprio tempo per questa cosa. Di cosa si tratta quindi? Volontariato? Si tratta di una mansione che rientra nel ruolo? Sono tutti aspetti da considerare.

Martin: Secondo me, se proviamo con i gruppi di lavoro, l'assemblea si può spostare mensilmente o ogni due settimane piuttosto che settimanalmente.

Michele N.: Ci sono vari fattori che hanno causato il fatto che l'assemblea ora non si faccia più. La scelta del farlo il lunedì mattina è stata fatta perchè allora era comodo a tutti.

Anna: Se la riunione fosse mensile, dobbiamo comunicare bene la presenza dei gruppi di lavoro e in un'ottica di apertura per i soci ordinari permettere loro di inserirsi nei vari gruppi. Tutti quelli che partecipano attivamente ha senso che siano nel direttivo.

Tommaso: Per me sarebbe comodo che l'assemblea sia serale e una volta o due al mese.

Carlo: Sono d'accordo con Tommaso, la frequenza settimanale è esagerata e gli argomenti da discutere sarebbero pochi. Anche la frequenza mensile però ha un lato negativo, potrebbe durare troppo se ci fossero troppe cose di cui parlare.

Martin: In generale c'è qualcuno che la sera non può?

Alberto: Bisogna stare attenti perchè alla sera abbiamo molti corsi, quindi diventa complicato.

Luciano: L'unica sera libera mi sembra che fosse il venerdì sera.

Anna: Secondo me se la riunione è una volta al mese non dovrebbe essere un problema trovarsi alla sera, e poi possiamo mantenere la modalità virtuale quando serve.

Laura: Io non posso essere super disponibile la sera. Purtroppo ho dovuto saltare degli impegni per altre riunioni. Secondo me è meglio provare a trovarsi la mattina o il pomeriggio, sapendolo in anticipo e organizzandosi di conseguenza. Poi ciascuno capisce come meglio può organizzarsi con gli impegni lavorativi

Michele N.: Forse potremmo rimanere con appuntamento fisso settimanale di staff, ma senza prendere grosse decisioni. Un'altra cosa è trovare una forma assembleare che può essere mensile o anche meno frequente in cui ci si aggiorna.

Martin: Abbiamo fatto un salto automaticamente al prossimo punto. Adesso abbiamo due gerarchie ufficiali, ma almeno tre gerarchie non ufficiali. Per esempio ora nella costituente noi non esistiamo. Vogliamo cercare di includere i soci di più per diminuire l'effetto gerarchie non ufficiali, oppure far diventare ufficiali quelle ora non ufficiali?

Anna: Le gerarchie di cui parli sono staff, soci, direttivo, giusto? Io comunque sarei per meno gerarchie possibili, tutti nel direttivo.

Rossana: E' difficile modificare il direttivo ogni due mesi, effettivamente se i ruoli decisionali possono essere spalmati su una costituente più ampia ma purtroppo i ruoli del direttivo devono essere più fissi.

Anna: Io vorrei che ci fosse rotazione anche nel direttivo.

Carlo: In passato, nelle riunioni del lunedì funzionava che si poteva partecipare ad ogni riunione ma avevi possibilità di parola quando si era riusciti a partecipare a un numero sufficiente di riunioni.

Martin: Ok, se non ci sono altri pensieri possiamo andare al prossimo punto nell'agenda. Le decisioni.

Rossana: Vogliamo responsabilità piccole su responsabili degli spazi oppure dobbiamo sempre essere tutti d'accordo?

Anna: Livelli diversi di decisione, secondo me funziona meglio sempre il lavoro con team.

Paolo: Fermo restando che la responsabilità civile e penale ricade sul presidente, io farei una grande differenza, una grossa critica sul concetto di responsabilità: nel passato, i responsabili degli spazi rimanevano responsabili per proprio micro spazio. Invece per me dovrebbero essere tutti responsabili sia sullo spazio sia sul risultato, devono sentirsi responsabili anche perchè le officine possano aprire. Per fare questo si deve essere capaci di decidere su piccole cose. Provare il più possibile di decidere anche sul singolo ruolo. E' difficile cambiare il direttivo ogni due mesi, se il ruolo è costruito bene allora è possibile prendere decisione più corrette e fattibili perchè tutto succeda bene. Vorrei che non accadesse che non si apre la ciclofficina perchè non ci sono i responsabili.

Alberto: Sono d'accordo con Paolo, però forse bisognerebbe nel mansionario del ruolo, anche in previsione della rotazione dei ruoli, andare a specificare la responsabilità, per avere un'idea del ruolo.

Laura: Dovremmo rendere istituzionale un'altra modalità di decisione anche su whatsapp con divisione in gruppi di lavoro. Evitiamo così di rimandare tutte le decisioni in assemblea facendo passare troppo tempo. Ognuno deve avere la propria responsabilità ma non funziona secondo me l'idea di dare la responsabilità dell'apertura ad una sola persona: il tempo richiesto è troppo e si rischia di rimanere sempre gli stessi ad aprire. Dividiamoci tutti il carico delle aperture

Michele N.: Nel tempo ho sentito la mancanza di momenti di discussione, cioè momenti in cui ci si chiarisce i ruoli, le decisioni, le responsabilità. Momenti in cui stabilire i progetti, con cadenza che potrebbe essere il trimestre, avere momenti di valutazione programmati, anche per sopperire la crisi di riunioni che abbiamo passato.

Martin: Bene. Facciamo un giro di pensieri sul prossimo punto: conflitti e modi anonimi per segnalare conflitti.

Rossana: Per il metodo anonimo, secondo me se riusciamo a organizzarci bene sulla gestione dei ruoli sarà raro che conflitti non si riescano a gestire nelle riunioni. Possiamo anche pensare ad una black box in cui si scrivano cose che non si reputano corrette. La gestione dei conflitti secondo me la si può gestire nella assemblea più ampia. Secondo me su apertura e responsabilità, si deve tutti operare per fare in modo che non accada, anche pensando a strategie per far fronte a quando...

Luciano: Sono contrario all'anonimato, se volete mi offro da portavoce per portare problematiche.

Laura: E' importante avere degli strumenti per poter denunciare alcune istanze all'assemblea senza esporsi troppo. Potremmo lavorarci con i gruppi più piccoli, potremmo pensare di avere degli strumenti (come la mail delle Officine) per segnalare comportamenti scorretti. Così diventa tutto più democratico.

Tommaso: Sono d'accordissimo con Laura, bisogna scindere se è una questione che lede più a livello personale o l'associazione, quindi capire che livello di discussione si deve avere, se intrapersonale o assembleare.

Martin Tecnicamente l'associazione non dovrebbe occuparsi di questioni personali. Però se influisce le attività ci converrebbe mediare.

Michele N: Mi sembra che la questione sia molto complessa, in generale la questione dei conflitti e dei non detti che sono molto importanti e influire e spezzare armonia necessaria per far funzionare le cose, sicuramente va tenuto in conto. Mi viene in mente per esempio una parola dei nostri valori, ascolto, che deve anche essere relativa ai conflitti. Quindi il discorso è di apertura, i momenti assembleari di valutazione dovrebbero servire anche per questo. Bisogna trovare uno strumento specifico ma con più tempo.

Martin: Ultimo punto: come vogliamo gestire il direttivo. Neanche io non ero consapevole che tutto il direttivo si dimetta a capodanno. Io sentirei che tutte le persone che hanno voglia di entrare nel direttivo facciano questo passo.

Carlo: Non ho ben presente la riforma del terzo settore, anche secondo me sarebbe utile ampliare il direttivo.

Laura: Dobbiamo accogliere la domanda dello scorso direttivo di dare una mano, sono in pochi e hanno bisogno di aiuto. Ci sono poche scelte, dobbiamo ampliare il direttivo e inserirci dentro tutti quanti. Dobbiamo essere coscienti del fatto che il cambio di direttivo prevede dei costi e esserne responsabili.

Tommaso: Quali sono i ruoli dentro al direttivo? Quali sono i ruoli di cui non possiamo fare a meno? E se Paolo vuole continuare a fare il presidente.

Rossana: I ruoli sono stabili e decisi da statuto, credo che i ruoli siano intercambiabili tramite decisione verbale.

Michele N: Mi sembra che la riforma preveda sette persone minime nei consiglieri, e comunque mi sembra un numero ragionevole per far funzionare le officine. Per statuto si può mettere un limite, le nostre esigenze sono quelle di ripartire con direttivo che rispecchi la costituente, come era all'inizio dell'associazione. Almeno io non ho fatto una discussione effettiva sul fatto che il sistema di prima decade, però era per dare un senso a quello che stiamo facendo, per ricominciare con nuovo modello e nuova annualità, se no ci troviamo nel limbo. Non è escluso che nel direttivo ci sia una figura che si ricandida a presidente, si decide il modo più consono e condiviso per ristabilire i ruoli.

Laura: Dobbiamo discutere se le riunioni sono pagate, se il ruolo nel direttivo ha un corrispettivo economico. Questo cambia molto sulla disponibilità

Luciano: Per la riforma del terzo settore ma anche ora, non è previsto una retribuzione per i ruoli del direttivo.

Martin: Potrebbe essere complicato anche per l'apertura ai soci delle riunioni.

Alberto: Nella riforma del terzo settore per le APS, come siamo noi, è scritto che si possono avere dipendenti a tutti gli effetti ma in un numero percentuale al numero di soci. L'organo direttivo anche può essere retribuito.

Michele N.: Mi sembra di capire che ora la questione è capire qual è il modello di gestione, per evitare che non sia democratico o improprio. Bisogna capire se trovare una modalità di lavoro più professionale, e che quindi va pagato, o se invece più leggero e a quel punto può anche non essere pagato. L'orientamento mi sembra più sul primo, forse non garantito da subito, ma cercare, invece di andare verso professionalizzazione, altre modalità di partecipazione, tipo volontari perchè hanno altro lavoro ecc. Può anche essere che la soluzione non sia contare le ore di riunione, ma mettere a budget l'occupazione di uno specifico ruolo.